



La bozza del decreto legge sulla manovra finanziaria sottoposta al vaglio del Presidente della Repubblica contiene, in aggiunta ad altri numerosi provvedimenti, un inaccettabile attacco al **sistema delle pensioni**.

Al centro del mirino **il blocco dell'adeguamento al costo della vita**, quindi, la non rivalutazione delle pensioni in essere per il periodo 2012 – 2013.

Secondo una nota dell'INPS, **il blocco della rivalutazione** dovrebbe operare nel modo seguente:

- Rivalutazione integrale dei trattamenti sino a 1.428 euro lordi mensili corrispondenti a tre volte il trattamento minimo;
- Per trattamenti compresi tra 1.428 e 2.380 euro lordi mensili rivalutazione integrale per la parte sino a 1.428 euro lordi e rivalutazione del 45% per la parte eccedente sino al limite di 2.380 euro lordi, corrispondenti a cinque volte il trattamento minimo;
- Per i trattamenti superiori a 2.380 euro lordi mensili si applicano le stesse modalità previste al punto precedente, tenuto conto che non è prevista alcuna rivalutazione per la parte eccedente i 2.380 euro lordi mensili.

E' di tutta evidenza che in questa prospettiva è **penalizzata una vastissima platea di pensionati**, che l'Inps stima in circa 4,4 milioni, tra i quali sono numerosi i pensionati e le pensionate del **settore del credito**.

Il Coordinamento Nazionale dei Pensionati della Fabi ritiene profondamente ingiusto e inaccettabile questo ennesimo attacco alla tutela del valore reale delle pensioni che sono, per altro, state oggetto di diversi interventi di contenimento già operati nel passato e che hanno eroso il potere d'acquisto dei trattamenti stimabile in un 25% ogni dieci anni.

Ingiusto poiché sistematicamente i provvedimenti restrittivi e penalizzanti colpiscono, oltre i lavoratori dipendenti, i pensionati che sono chiamati a fare altri sacrifici che contrastano con i conti positivi presentati dall'Inps.

Inaccettabile perché permane nel Paese una larghissima area di evasione ed elusione fiscale che non consente di contribuire alla riduzione delle spese e quindi del debito.

Il Coordinamento Nazionale dei Pensionati della Fabi, mentre esprime una forte critica a un provvedimento che colpisce solo categorie che già assolvono i propri obblighi fiscali e auspica fortemente che il Governo e il Parlamento rivedano il provvedimento per consentire un'adeguata protezione delle pensioni.

Roma, 13 luglio 2011

ESECUTIVO NAZIONALE